

IL QUESTIONARIO SULLE PARI OPPORTUNITÀ

di Daniela Pattini – Componente Commissione Pari Opportunità del CNG

Uno dei momenti più coinvolgenti tra le attività della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale è stata la raccolta dati svolta con il questionario online per fotografare la situazione lavorativa, sociale e familiare dei geologi italiani.

La CPO, nata soltanto nel 2012, si è trovata a dover operare su un terreno sconosciuto. L'indagine ha fornito una grande quantità di elementi di valutazione e molto materiale utile per indirizzare l'attività.

Come molti ricorderanno, la ricerca risale a circa un anno fa e la sintesi dei risultati, presentata ad Aosta durante il convegno "La cura del Territorio come valorizzazione e sviluppo professionale in ottica di Pari Opportunità" del 26 giugno 2014, è consultabile alla pagina CPO del sito del CN: http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2014/02/Questionario-presentazione-14_150614.pdf.

Il questionario è stato costruito per esplorare molti aspetti della vita familiare e professionale dei geologi e ha dato origine ad un serbatoio di dati molto interessante. Il campione analizzato è formato da coloro che hanno scelto spontaneamente di offrire il loro contributo. La composizione quindi non segue un criterio rigoroso secondo le leggi della statistica, ma riteniamo che ci siano i presupposti per considerarlo sufficientemente significativo. Su questo ci conforta l'opinione della Professoressa Valeria Maione, Consigliera di Parità della Regione Liguria e già docente di statistica, che ha partecipato all'incontro di Aosta ed ha anche curato la giornata di formazione del 28 gennaio 2015, destinata in particolare ai componenti delle CPO regionali.

La distribuzione sul territorio nazionale dei questionari compilati non risulta uniforme: la Campania è stata la regione più partecipe, seguita da Lombardia, Lazio e Toscana, i cui OORR hanno numerosi iscritti. Anche Sardegna, Liguria e Molise, in proporzione ai rispettivi numeri, hanno dato una buona risposta.

Chi ha aderito saprà che sono stati toccati molti punti riguardanti sia il lavoro che la vita privata, e, dato il rigoroso rispetto dell'anonimato del mittente, è stato possibile affrontare anche temi delicati tra quelli che possono causare discriminazioni o limitazioni nella propria attività, come l'esistenza di handicap, malattie o la presenza in famiglia di persone che necessitano di assistenza.

Emergono tuttavia con maggiore risalto i problemi legati al genere: fatto prevedibile in una categoria professionale in cui solo il 21 % è costituito da donne. E proprio le donne hanno risposto, in termini di percentuale, in numero circa doppio rispetto ai colleghi maschi.

Il primo dato interessante è che sono pochissime le Colleghe in età matura, dato che pochissime studentesse si iscrivevano a Geologia prima degli anni '80.

Nel reddito le donne sono sensibilmente penalizzate rispetto ai Colleghi uomini, anche perché - come dichiarano - per loro è difficile dedicarsi al lavoro oltre le otto ore, cosa che la libera professione spesso richiede. Per chi svolge un lavoro dipendente il divario è più tenue a livello di redditi medi, ma aumenta quando si considerano i redditi alti.

Più spesso degli uomini le donne operano nell'ambito di studi associati, dove è più facile essere sostituiti in caso di assenza forzata dal lavoro, poiché gli impegni di famiglia, a quanto risulta, ancor oggi ricadono con maggior frequenza sulle spalle delle donne.

Anche gli uomini subiscono discriminazioni: quelli che lo dichiarano sono circa un terzo di coloro che hanno risposto. Tra le donne, più della metà del campione pensa di avere subito discriminazioni nell'esercizio della professione.

Dal raffronto tra i generi, relativamente agli eventi che hanno causato discriminazioni, la maternità prevale fortemente sulla paternità - lo dichiara l'87% delle donne contro il 40% degli uomini del campione esaminato -. Infatti, nella nostra professione, la percentuale delle donne con figli risulta assai inferiore a quella degli uomini, in proporzione variabile a seconda che si tratti di liberi professionisti - dove le Colleghe appaiono più penalizzate -, dipendenti o insegnanti.

La disuguaglianza di genere è in ogni caso percepita sia dagli uomini che dalle donne, anche se in diversa misura: il 59% degli maschi ha risposto affermativamente, ma i "sì" delle femmine sono stati il 92%!

Per migliorare la qualità della vita, i più hanno dato la loro preferenza ad azioni a favore della famiglia, quali quelle riguardanti la custodia dei figli e la gestione di attività ludiche e sportive. Anche le convenzioni con strutture sanitarie, specie per gli anziani, hanno riscosso un notevole interesse.

L'incidenza dei problemi familiari su quelli lavorativi sta emergendo anche sul fronte dell'Aggiornamento Professionale Continuo, che è il primo aspetto della sfera professionale ad essere penalizzato, da parte di chi non riesce a delegare la cura della famiglia, o quantomeno a farlo a costi sostenibili. Il protrarsi di un periodo sfavorevole dal punto di vista economico, come quello attuale, limita ancora di più la frequenza di corsi onerosi, anche online.

Per contrastare il fenomeno della discriminazione, le Colleghe ed i Colleghi hanno indicato la via della sensibilizzazione e dell'educazione, e anche la necessità che vi siano donne ai vertici delle istituzioni. Quando si verifica un caso specifico di discriminazione, hanno ritenuto necessarie la segnalazione alle autorità quali ordini, CUG e sindacati, e, nei casi più gravi, le azioni legali.

Proprio nelle istituzioni sembra emergere, ma l'analisi andrebbe approfondita con l'incrocio di ulteriori informazioni, la scarsa presenza di geologi, indipendentemente dal genere, in posizioni apicali. Tale vuoto provoca le conseguenze che tutti conosciamo sullo stato del territorio, oltre che molti problemi alla nostra categoria professionale.

Ancora una volta ci troviamo a dover prendere atto di una situazione diffusa in cui non la mancanza, ma la cattiva gestione, quindi lo spreco, di risorse esistenti, porta all'impoverimento della società, in cui il degrado del territorio costituisce una consistente voce passiva.

Un altro segno "meno" che si potrebbe trasformare in voce attiva per il Paese è rappresentato dalla forza lavoro sprecata di quanti sono svantaggiati per genere o per altri fattori, le cui limitazioni potrebbero essere rimosse con interventi a basso costo.

Noi geologi da sempre chiediamo di investire nella prevenzione dei rischi naturali poiché questo è il passo fondamentale per ottimizzare le risorse. Realizzare per tutti pari opportunità presenta una forte analogia con tale esigenza, in quanto liberare risorse sottoutilizzate genera un grande beneficio comune.

Il lavoro della CPO del CNG si inserisce in tale prospettiva, nella consapevolezza che il percorso è appena cominciato ed occorre molto impegno per ottenere risultati visibili. Siamo partiti raccogliendo le indicazioni di Colleghe e Colleghi e desideriamo proseguire sempre più concretamente su questa strada.

Per continuare è necessario tessere ed ampliare la rete di collegamenti con tutte le realtà che condividono gli stessi obiettivi, con l'umiltà di chi è consapevole che ha molto da imparare in tema di PO, ma anche con l'entusiasmo di chi sente di poter dare un contributo nuovo, legato alle peculiarità della nostra professione.